

FEDE E FIDUCIA

– La riscoperta dell'unità originaria di fede e ragione converge con l'approfondimento della fede come struttura antropologica universale e, di conseguenza, con l'esigenza di comprendere lo specifico della fede cristiana nel suo rapporto con la fiducia esistenziale.

LA FEDE COME STRUTTURA ANTROPOLOGICA

– L'essere umano ha una struttura fondamentalmente credente. La fede non si configura per lui come un atto accidentale o esterno alla sua coscienza, al contrario: la fede è la configurazione costitutiva della coscienza umana. È possibile verificare tale affermazione maggiore svolgendo i seguenti tre passaggi.

(i) La fede è condizione essenziale dell'esistenza umana

(ii) La fede ha valore conoscitivo, come emerge dall'esperienza della conoscenza personale

(iii) A monte del rapporto fede-ragione sta il nesso libertà-verità

– Il termine correlativo a *fede*, nell'esperienza umana, non è in primo luogo ragione, ma *libertà*. La ragione non costituisce il centro sintetico della soggettività, bensì una delle sue dimensioni costitutive. La fede ha a che fare con la ragione solo perché, originariamente, essa ha a che fare con la libertà. Per comprendere quest'ultima, occorre tematizzare il suo rapporto con la *verità*.

– A tale fine, è istruttivo esplorare le due possibili estremizzazioni del rapporto: *verità senza libertà* (assolutizzazione dell'oggetto) e *libertà senza verità* (assolutizzazione del soggetto).

– *Perché questa alternativa fra verità e libertà? A motivo della concezione dispotica della verità e a causa della scissione moderna fra ragione e fede.*

– Per andare oltre e cogliere la fede quale elemento costitutivo dell'umano, necessario a ogni forma di sapere, è di grande aiuto *collocarsi nell'orizzonte del simbolico*, esplorando in particolare il concetto di *evidenza storico simbolica*, al quale è collegato il concetto di *coscienza credente*.

– La decisione di riporre la propria fede in qualcosa/qualcuno dev'essere motivata da un'evidenza simbolica in grado di anticipare in maniera persuasiva il significato del tutto. Per la fede cristiana, *Gesù Cristo è il simbolo che giustifica, legittima, autorizza e richiede tale decisione*. Lui è il "frammento" che rende presente la totalità, il particolare che media l'universale, la parte che rivela la verità del tutto. In lui l'essere umano ha accesso alla verità di Dio, vale a dire alla verità assoluta/totale.

COSCIENZA CREDENTE E FEDE CRISTIANA

– Se il passaggio dall’ “essere nella fede” all’ “aver fede” accade in virtù dell’identificazione della verità del tutto in un simbolo, *in che senso Gesù di Nazareth è l’evidenza storico-simbolica definitiva che consente questa identificazione?*

(i) La credibilità del “Dio capovolto”

– *La dedizione del “Dio capovolto” è insuperabile motivo di credibilità*

– *La struttura della coscienza è originariamente teologica*

– *L’ideale della coscienza è alla convergenza del vero (conoscenza) e del buono (giustizia)*

– *La verità del cristianesimo.*

Con il suo duplice interrogativo noetico (conoscenza) ed etico (giustizia), l’uomo s’imbatte nella storia di Gesù Cristo, rivelazione della *giustizia di Dio come dedizione incondizionata*. D’altra parte, Gesù Cristo identifica irrevocabilmente la sua persona e la sua azione con la *verità di Dio*.

Dunque la dedizione del Figlio si offre all’uomo quale rivelazione della verità di Dio e insieme della sua giustizia: come tale Gesù Cristo è quel *simbolo* irripetibile che *giustifica, autorizza e richiede un affidamento assoluto*. Il nome di tale affidamento è fede cristiana.

(ii) Credibilità e coscienza credente

– La ragionevolezza della fede, insieme alla sua verità, risplende pienamente solo nella decisione della coscienza credente che si attua cristianamente, cioè nella fede teologale (che è la fede cristiana propriamente detta). Tuttavia esistono modi e gradi diversi dell’affidamento cristiano, non solo la compiuta fede teologale.

– La verità del cristianesimo, dunque la sua ragionevolezza/credibilità, è riconosciuta *pienamente* solo nella decisione della libertà, ma essa è accessibile *incoativamente* secondo una logica di gradualità.

– Anche se la piena *credibilità* del cristianesimo si dà solo all’*interno* della dinamica di fede, esiste lo spazio per argomentare circa la *ragionevolezza* della fede cristiana (la sua *credibilità esterna*) a partire dai contenuti della rivelazione e al di qua della decisione della fede teologale.